

**L'intervista**

Parla la donna piemontese che ha deciso di donare "gratuitamente" un rene. "Non sono un'eroina, non voglio diventare un caso"

## "La vita è stata buona con me, voglio ricambiare"

**VERA SCHIAVAZZI**

TORINO — «Sono una persona normale, non voglio diventare un "caso". Ma ringrazio tutti perché il mio sogno si sta avvicinando: dopo le decisioni di oggi sarà più facile donare un rene a uno sconosciuto che ne ha bisogno». Anna, nome di fantasia, è una signora torinese di 36 anni che già nel febbraio scorso aveva chiesto, prima in Italia insieme a due lombardi, di poter diventare "samaritana". Ieri i medici del coordinamento trapianti piemontese, guidato da Antonio Amoroso, l'hanno subito chiamata. E lei ha accettato di rispondere a poche domande attraverso di loro:

sullo sfondo si intravede una vita normale, un matrimonio per ora senza figli, un marito che le è solidale e la storia di un parente stretto che le ha insegnato il valore di incontrare un donatore quando si ha bisogno di un trapianto.

**Signora, che cosa la spinge a un gesto così generoso e impegnativo anche per la salute?**

«Mi fido dei medici, se dicono che si può fare senza rischi ci credo. La vita è stata buona con me e voglio ricambiarla. Ma non voglio che si parli di me come una bestia rara, un'eroina... È il contrario dello spirito con cui sono partita».

**Ha avuto esperienze di trapianto in famiglia?**

«Non è questo che conta. Sono sensibile a questi temi, tutti sappiamo quanto è importante trovare un donatore quando serve».

**È d'accordo sull'anonimato per chi dona un rene?**

«Assolutamente sì. Non mi interessa sapere a chi andrà, né tanto meno farmi pubblicità o essere ringraziata. L'unica cosa che voglio, e della quale sono convinta, è che il rene vada a qualcuno che ne ha davvero bisogno». La signora ha già superato a Torino, nei mesi scorsi, gli esami preliminari necessari a essere inserita nel programma: test clinici sul suo stato di salute e colloqui con gli psicologi per accertare la sua consapevolezza e il fatto che la sua decisione sia stata presa in totale libertà.

